Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE
BIBLIOTECA
RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI
BRAIDENSE
4906
MILANO

LO SPOSO DI LUCCA

FARSA GIOCOSA PER MUSICA

Ridotta e diretta

DA GIULIO DOMENICO CAMAGNA

DA RAPPRESENTARSI

NEL NOBILISSIMO TEATRO

GIUSTINIANI

IN S. MOISE'

La Primavera dell' Anno 1805.

IN VENEZIA

PER IL CASALI

Con Regia Permissione.

PERSONAGGI.

Il Sig. Paterniano Padre d'
Il Sig. Serafino Callocchieri.

Isabella amante d'
La Sig. Teresa Giorgi.

Armando Capitano Polacco
Il Sig. Serafino Gentili.

Contino Simoncello Lucchese Sposo destinato ad Isabella
Il Sig. Antonio Ricci.

Il Dottor Castracani
Il Sig. Giuseppe Spirito.

Mariotta Cameriera d' Isabella
La Sig. Anna Priori.

Servitori.

La Musica del Sig. Maestro Vincenzo Pucitta.

Lo Scenario del Sig. Giovanni Sabbadini.

Il Vestiario di ricca e vaga invenzione
del Sig. Giovanni Cazzola.
Tutta la Musica si ritrova nel Mezzà del Signor
Giacomo Zamboni a S. Fantin sotto il Portico
del Caffettier al N. 3211.

ATTO UNICO.

SCENA PRIMA.

Sala comune con due porte laterali, ed una nel mezzo d' ingresso con Paravento. Tavolino, Sedie.

Paterniano indi Mariotta.

Pat. SPunta appena in Cielo il giorno,
Che per me non v' ha riposo:
A che stato doloroso
Mi condanna il mio destin!
Ciascun dorme; ancor non sento
Nè rumor, nè movimento...
Se potessi... verbigrazia...
Della Figlia aver novella...
Sento strepito... Isabella (*a Mar.*
La mia Figlia come stà?

Mar. Zitto zitto non fiatate,
Prese sonno in quest' istante.

Pat. Le sue smanie?

Mar. Furon tante.

Pat. Convulsioni?

Mar. Senza fine.

Pat. E la notte?

Mar. Sì funesta,
Che ridirvi io non saprò.

Pat. Che Padre infelice
Io son diventato,
Che barbaro fato
Mi deggio aspettar!

Mar.

Mar. Languisce Isabella
D' amore cocente,
Quell' anima bella
E' presso a mancar.
Pat. Dunque Mariotta, sempre più peggiora
L' infelice mia Figlia?
Mar. Ah sì pur troppo.
Dacchè cadde ammalata,
Mai più ne fece tante.
Pat. Verbigrazia?
Mar. Furlane un' ora intiera
Fece ballare a tutti li serventi,
Finchè li vide di sudor grondanti.
Pat. Che strana fissazione!
Mar. E al Cuoco ubbriacone e alla Fantesca
Fece ingojar un secchio d' aqua fresca.
Pat. Oh meschina! e giammai
Ricordar non gli fai il suo Papà?
Mar. No che in furie ella và.
Pat. Nemen la scosse
Il pensier d' uno sposo!
Mar. Anzi moltissimo,
Tutto a un tratto cangiò.
Pat. Sia lode al Cielo.
Senti Mariotta, io spero
Quand' è così d' aver guarita appieno
La mia cara Isabella.
Mar. Come?
Pat. Vanne, e le annunzia,
Che il signor Simoncello
Ricco, sapiente, e bello,
Rampollo de Pappocchia unico e solo,
Onor di Lucca, vien fra pochi istanti:
Questi per sposo a lei l' ho destinato.
Mar. Ma...
Pat. Fa quel che ti dico.

E se

E se mai... verbigrazia... un tale annunzio,
Fortunato per lei, all' improviso
Gli destasse dolori, o convulsioni,
Domanda il Capitan che in casa alloggia.
Io la vidi più volte far bocchino
Ai suoi consigli.
Mar. Ho inteso. (*per partire.*
Pat. Ma se poi
Volesse restar sola...
Mar. Il Capitano o io,
O io, o il Capitan, vi servirò.
Ma credete Signor, che il Capitano
Meglio d' ogni altra buona compagnia
Può risvegliarle in sen pace, e allegria.
(*parte.*

SCENA II.

Paterniano solo.

CHe diavolo bestemmia Mariotta!
Piutosto che mai cedere
In isposa mia Figlia ad un Polacco.
Mi farei... verbigrazia scorticare.
Ma io sono impaziente.
Di veder questo sposo, e che abbracciarlo
Possa mia Figlia. Andiamo ad incontrarlo.
(*parte.*

SCENA III.

Isabella, e Mariotta, che passa ad avvertir il Capitano indi Capitano, e dette.

SEntirsi nel petto
La smania d' amore:

Ave-

Avere un Amante
Grazioso, e costante,
Oh Dio che diletto
Maggior no non v'è.
Ah ditelo o care,
Parlate per me.
Armando mia vita
Mia speme, mio bene,
Son dolci le pene
Ch'io provo per te.

Mar. Presto presto Signori
Consigliate fra voi come si fa
A burlar questo Sposo come và.

Cap. Mia diletta.

Isa. Mio ben. Fra pochi istanti
Arriverà lo sposo.

Cap. Quello da Lucca come mi dicesti?

Isa. Pur troppo. Or che farò.

Cap. Continua
A fingerti ammalata,
Finchè io possa scoprire di costui
L'umore, il genio, e poi
Prenderemo dal fatto
La determinazione più opportuna.

Isa. Ah che io pavento non ve n' abbia alcuna.
Finsi finora un male
Che sostener più a lungo
Imbrogliata mi trovo. Eppoi mio Padre
Sai che ha tal ripugnanza...

Cap. Per questo io non mi perdo di speranza.
Ostacoli non temo. Or sol ti chiedo
Amor e fede, ond'io ne sia sicuro,
Il resto lascia al Ciel.

Isa. Fede ti giuro.
(ambi per partire in questo

SCE-

SCENA IV.

Mariotta frettolosa e detti.

Mar. CApitano, Padrona, andate via:
Il Padre con lo sposo
Stan per salir le scale.
(e va ad osservare alla porta.

Isa. Oh Ciel!

Cap. Coraggio, accresci ora il tuo male.

Mar. Non mi tradir Mariotta...

Cap. Avvisami di tutto.

Mar. Sarà fatto, *(tenta separarli.*
Ma partite.

Isa. Mio caro.

Cap. Idolo mio.

Isa. Io fido in te...

Cap. Non dubitarne.

a 2 Addio.

Mar. Sia ringraziato il Cielo.
Quanta fatica a separar due Amanti.
Ma i nostri forastier vengono avanti.
(si ritira.

SCENA V.

Paterniano che introduce il Sig. Simoncello Pappocchia. Il Dottor Castracani. Servi.

Sim. POso il pie... Ma!... non senza timore
(con tutta l'affettazione.
Sulla soglia del nostro Imeneo.
Stringo al seno sì gran Genitore
E gli bacio la mano ed il pie.

Pat. Cosa fate, non più complimenti,
(Oh che Genero io m'ho fra le mani.)
Ma chi è questi?
Sim. Il Dottor Castracani.
Cas. Umilissimo suo servitor. (*grave assai.*
Pat. Oh che Genero.
Sim. Oh che Suocero!
Cas. Oh che Padre!
Pat. Oh che Dottore.
a 3 Che fortuna in verità.
Sim. La radice del mio core
Di veder io smanio già.
Sim. Mi spiace che la sposa mia futura
Si trovi incomodata: Se mai fosse
Per amor prematuro...
Pat. Oh niente niente.
La sola... verbigrazia, appariscenza
Del caro Simoncello l'assistenza,
Del Dottor Castracani
Guariranno Isabella.
Cas. Io sono un Medico,
Che riduco a dilemma gli Egrotanti:
O guarire o morire in pochi istanti.
Pat. Ma io spero... verbigrazia,
Che guarirla saprà lo sposo amato,
Bramato, sospirato, e più in là ancora...
E più in là, se è possibile.
Sim. Più in là?
Dite davvero?
Pat. Ve ne accorgerete.
All'idea dello sposo
Non faceva che piangere
Sospirare, dibattersi... per voi...
Andar tutta in sudore, e più in là ancora,
E più in là se è possibile.

Sim.

Sim. Oh che gusto!
Via presto andiam da lei, non vedo l'ora
D'ammirar da vicino
Le Atlantiche bellezze di tal sposa,
Di darmi quattro pugna di trasporto,
Di recitarle qualche complimento,
Ballarle la tarantola di Lucca.
Pat. (Che talento!)
Sim. Possiedo al mio comando
Un prezioso rimedio
Che guarisce ogni male. Non è vero?
(*al Dott.*
Cas. Ma bisogna signore
Trattandosi di mali Femminini
Lusingarsi di poco, e star lontano
Da Agnostici, e Prognostici.
Pat. Perchè?
Cas. Perchè due volte ho già veduto
Moribonda una Donna a mezzo giorno,
E la stessa la sera in allegria
Alla Festa di ballo, e all'Osteria.
Sim. Suocero mio corriamo,
Non perdiam tempo. Quel vostro più in la
M'ha posto nelle vene un mongibello.
Pat. Andiam, non vi sgomenti
Nell'esser d'Isabella
Qualche suo ghiribizzo innaspettato.
Sim. Si cambierà, con lo sposino a lato. (*entrano.*

SCE-

SCENA VI.

Il Capitano solo.

OImè! L'oggetto è questo
Da un crudo Genitore
Destinato ad un anima sì bella!
Infelice Isabella
Tremo per te, per me... Pavento oh Dio!
Di perdere il mio ben l'idolo mio.
Palpita l'alma in seno,
Tutto tremar mi sento,
Ah tale è il mio spavento
Che non lo so spiegar.
Deh tu m'assisti Amore
In sì fatale istante,
Il più sincero amante
Tu sol puoi consolar.
(*entra nel suo appartamento.*

SCENA VII.

Camera d'Isabella con soffà, ed un tavolino su cui diverse Ampolle di medicine.

Isabella e Mariotta.

Isa. OImè! mi trema il core... (*siede.*
(Assistimi Mariotta
A terminar questa terribil scena.)
Mar. (Coraggio Padroncina
La Commedia al suo termine è vicina.)
Venite pur che adesso è più calmata.
(*alla Quinta.*

SCE-

SCENA VIII.

Paterniano, Simoncello, il Dottore, e dette.

Sim. OH Sposina innefabile...
Isa. (*alzandosi con impeto.*)
Ah furia! ah mostro!... Ah demone!
Torna al centro d' Averno onde sortisti.
Sim. Ma io vengo da Lucca.
Isa. No, tu vieni
Dalla stigia Palude.
Sim. Che Palude!
Vengo da Lucca per servirla.
Isa. No...
Sim. Da galantuomi...
Pat. (Non state ora ad opporvi.
(*piano a Sim.*
Ditele che venite dall'Inferno.)
Sim. Ma come?
Pat. (Dall'inferno, dall'inferno.) (*c. s.*
Sim. Ma quel vostro più in là... (*a Pat.*
Isa. (*più fiera*) Tu vieni
Da più in la dell'abisso?
E cosa c'è più in la?... (*calmata.*
Sim. C'è, c'è... (Oh diavolo! *imbarazzato*) cosa
(*a Pat., e detti.*
C'è più in là?
Pat. Ma!... Da Suocero amoroso
Nol so.
Isa. Come si vive in que' paesi?
Sim. Con tre lire si mangia a crepa pelle.
Isa. La Campagna?
Sim. Fiorisce.
Isa. Sono nate

Colà

Colà molte balene?

Sim. Oh assai... ma in ver le liste
Giammai non ho vedute.

Isa (*siede fingendo spossatezza*) Da bere

Mar. Ecco il Cordiale.
(*prendendo un alberello.*

Isa. Ah che è veleno.
(*a Sim.*

Bevilo tu.

Sim. Oh! Io!

Pat. (Sì sì bevete
Aqua è di Cedro.)

Sim. Subito vi servo. (*beve.*

Isa. Or mi par di star meglio.

Sim. (Oh questa è be la.
Prendo io la medicina,
E a lei fa operazione.) (*a Pat.*

Pat. (E' segno che ha per voi dell'affezione.)

Sim. (Che male stravagante.)

Cas. Da quanto tempo ella è sì delirante? (*a Pat.*

Pat. Quattro mesi all'incirca. Ma quest'oggi
Par che vada in furore
Mi raccomando a voi signor Dottore.
(*a Sim.*

Isa. Sedete qui con me.

Sim. (Cos'ho da fare?) (*a Pat. e Dott. piano.*

Pat. (Ora voi la potete risanare.)

Sim. Son qua Sposina cara. (*va a sedere.*

Isa. Sono ommai ducent'anni che non dormo.

Sim. Crudel fatalità! Se lo volete
Vi canterò la nanna.

Isa. Il mio destino
Vuol che io vegli, e che voi sempre dormite.

Sim. Ma or non ho sonno.

Isa. (*alzandosi.*) Ebbene a me quell'Oppio.
(*a Mar. che eseguisce.*

Dovrai dormire a forza.

Sim.

Sim. Ah no... per carità... signori miei
(*raccomandandosi a Pat. e Dott.*

Suocero mi salvate.

Pat. Figlia ti calma, abbraccia il tuo Papà.
(*piangendo.*

Consola il tuo sposino.

Isa. Consolarlo!... sì sì vieni carino: (*parte.*
(*lo conduce sino alla porta, e gliela chiude in faccia.*

SCENA IX.

Paterniano, Simoncello, Castracani.

Sim. EGli effetti son questi
Della presenza mia consolatrice?

Pat. Sposatela e vedrete
Che tratteravvi come meritate

Sim. Ah per me furon rempre schiopettate. (*parte.*

SCENA X.

Paterniano e Castracani.

Pat. MA voi Dottor che dite... verbigrazia;
Di quel gran parosismo?

Cas. Sono confuso anch'io. La mia dottrina
Vacilla al par dell'ignoranza vostra.
Lasciate un pò che prima
Di decidere in massima *a priori*
La veda, e la consulti, *a posteriori*.

Pat.

Pat. Signor sì dite bene.
Andiamo, esaminate, e troverete.
Che il mal non è commun come credete.
(partono.

SCENA XI.

Sala come prima.

Simoncello, indi il Capitanio.

Sim. COnsiglia, o non consiglia, vedo in aria
Una burasca orribile
Che mi fa dubitar del matrimonio:
Ma!... per me ci ha da entrar sempre il demonio.
Cap. Son servo a lei.
Sim M'inchino.
(Un Uffizial? Chi sia?...
Prudenza suggerisce d'andar via.
(per partire.
Cap. Perchè fugge?
Sim. Signor?..
Cap. Se non m'inganno,
Sarebbe per ventura
Vussignoria illustrissima lo Sposo
Da Lucca...
Sim. Per servirla.
Cap. Destinato a Isabella?
Sim. Sì signor, sposo in erba. (Oh questa è bella.)
Cap. Quand'è così permetta
Che io scarichi su lei...
Sim. Oibò.. non faccia...
Cap. Le mie consolazioni...
(lo abbraccia stretto assai.
Sim. Piano piano.
Cap. Perdoni il mio trasporto.

Sim.

Sim. Oh niente, niente.
Cap. Io sono
Il Capitano Armando,
Che alloggia in questa casa, e sono solito
In tutto ciò che accade quì, pigliarmi
Una parte attivissima.
Sim. Se mai
Parte attiva pigliar volesse a caso.
Nel matrimonio mio
La dispenso signor d'atto sì pio.
Cap. Che dice? Oh pregiudizj. Anzi qui voglio
Pria che succeda il grande accoppiamento
Donarvi un importante avvertimento.
Sappi che il matrimonio
E' una continua danza,
Chi non sa la contradanza,
Chi non salta da demonio
Si va proprio a sfigurar.
Sim. Me meschino qual imbroglio,
Quale intrico è questo quà.
Ci mancava questo ancora,
Per ben farmi canzonar.
Cap. Orsù vieni provar voglio
Se da sposo sai ballar.
Lanlarà la lanlarala...
Sim. Io non so che dei Chassè.
Ips-sa sa-Ips-sa sa... *(saltando.*
Cap. Eh va via così non va.
Ah sposo diavolo
Tu maritarti
Ne sai ballar.
(Io voglio farlo
Affè saltar.)
(minacciandolo col bastone.
(Il giocchetto ha fatto effetto
Il baston confuso l'ha.

Isa-

Isabella anima mia
Questa bestia non t'avrà,
La tua man per me sarà.)

Sim. (Oh che ballo maledetto
Sconquassato io sono già.)
(partono.

SCENA XII.

Paterniano, Castracani, e detto.

Pat. DOve con tanta furia?
Sim. (Un altro intoppo.)
Pat. Fermatevi e sentite... verbigrazia...
Gli affari vostri...
Cas. Infatti con la figlia
Lasciatemi un pochin da solo a sola,
Che poi deciderò. V'è del mistero,
Se ella lo tace andrà a morir davvero.
Pat. Servitevi, e se mai viene assalita
Dal parosismo solito
Si chiami l'Uffizial che ha qui quartiere,
Egli apportar le sa tregua e piacere.
Cas. Un Uffizial!
Sim. Quello...
Pat. Appunto... lo vedeste?
Sim. (Sto a veder che m'acconcia per le feste.)
Cas. Ritiratevi in somma.
Pat. Noi potremo, *(a Sim.*
Verbi grazia, ascoltar innosservati.
Sim. E potremo esser ben bene bastonati.
(si nascondono dietro il Paravento.

SCE-

SCENA XIII.

Isabella, il Dottore, detti nascosti, poi Capitanio.

Cas. VEnite francamente: *(alla porta.*
Qui non c'è alcun; parlate
Senza riguardo. Io sono un uom di mondo;
Codeste convulsioni
Sarebbero finzioni?
Isa. Ah signore... *(languida)* (Ho da dirlo,
O tacer?)
Cas. Prosseguite: Vi dispiace
L'idea del matrimonio?
Isa. Anzi m'è grata.
Cas. E sareste disposta?...
Isa. Di sposarmi all'istante.
Cas. E guarireste?
Isa. Oh certo.
(Pat. e Sim. mettendo fuori la testa mostrano del giubilo.
(E' interessante.)
Cas. E' lo sposo il mio amico?
Isa. (Gliel dico, o non gliel dico?)
Cas. V'innamora?
Isa. La sua vista m'opprime, e m'addolora.
(Sim. si slancia per andar contro a Isa. Pat. lo trattiene.
Pat. (Prudenza caro amico
Donate tutto a me.)
Cas. Ma Simoncello...
Pat. M'è antipatico, odioso... *(Sim. c. s.*
Pat. (Prudenza caro amico,
Vaneggia certamente.)
Cas. (Adesso sì che intendo.) E vostro padre?

Isa.

Isa. E' un tiranno...
(*Pat. si slancia contro Isa. Sim. la trattiene.*
Sim. (Prudenza caro amico
Donate tutto a me.)
Cas. Ma non l'amate?
Isa. Amarlo! lo detesto. (*Pat. c. s.*
Sim. (Prudenza Paterniano
Vaneggia certamente.)
Isa. Egli disponer vuol di questo core
Senza cercar se ei sente ira od amore.
Cas. (Capperi! sa spiegarsi la puttina.)
Isa. Ma voi mi tradirete,
Ed io fui troppo facile a spiegarmi.
Vi prego d'ajutarmi,
Altrimenti ricado in malatia.
Cas. Che serve? se vi vengono gli spasimi
Verrà in ajuto mio
Il Capitano Armando.
Isa. Armando! Oh Dio!..
Caro nome il tuo bel suono
Non atteso mi ferì.
(*vedendo Pat. e Sim.*
Ma chi vedo? Dove sono?...
Mi si oscura agl'occhi il dì.
Pat. Una tenera polpetta
Custodivo in casa mia...
Ahi! che un gatto d'osteria
Vis - a vis me la rapì.
Sim. Paterniano?
Pat. Simoncello.
Sim. Quel più in la?
Pat. E quel più in lì.
Sim. Pat. (Una spada, o un bastoncello
(Minaccioso io vedo qui.

Isa.

Isa. (Poverina son scoperta,
(Che dir posso, che farò.
Cap. E' permesso? (*di dentro.*
Isa. (Cosa sento!)
Pat. Il Polacco...
Sim. Andiam col vento:
Cas. Venga pur... (ho fatto bene?)
(*a Isa. piano.*
Isa. Le mie smanie, le mie pene
Egli sol può terminar. (*siede.*
Cap. Madamina, Paterniano
Signor sposo nato a Lucca;
In un giorno sì festivo
E' permesso d'esultar.
Ma che vedo!... qual silenzio!...
Che occhio torbido ed oscuro...
Isa. Cap. ((Più che osservo m'assicuro
(Che un imbroglio nascerà.)
((*tutti sotto voce da se.*
Sim. a 5 ((Che son fritto come va.)
Pat. ((Che il Polacco me la fa.)
Cas. ((Che l'amante è quello la.)
Sim. Eh corpo di Marte
Facciamoci avante.
Lo sposo, l'amante
Su dica qual è? (*a Isa.*
Pat. Voi, voi quello dal padre approvato.
(*a Sim.*
Isa. Non è ver v'ingannate, il dirò.
Questo solo è il mio bene adorato
Cap. Isa. Ah mia vita tu o a sempre sarò.
(*abbracciandosi.*
Pat. Olà indietro. (*opponendosi.*
Sim. Cas. Fermate...
Cap. Isa. Tacete.
Sim. Pat. Tradimento... mi vo vendicar.

Pat. Sim. Cas. La bomba è sortita
Con chiasso - fracasso,
Ma l' esito invero
Il pensiero
Predirmi non sa.
Cap. Isa. Ah dolce mia vita
In petto - l' affetto
Raddoppia, che il Cielo
No di gelo
Per noi non sarà.

(*partono.*

SCENA XIV.

Castracani, poi Mariotta.

Cas. BRava la signorina,
Ma brava per mia fe;
Coraggio Castracani or tocca a te.
Mar. Per carità Dottore
La mia Padrona adesso
Da un deliquio si grande fu sorpresa,
Che dubitar mi fa.
Cas. Chiamate il Capitano, e guarirà.

(*ironico.*

Mar. Come Signor?...
Cas. Furbacce
Come sapete ben darla ad intendere.
Mar. Io vi giuro...
Cas. Non serve che giurate
Ho capito il suo male.
Parlerò con la stessa, e con l' amico
E m' impegno di sciogliere questo intrico.

Se

Se devo medicarla
Vo' risanarla appieno;
Ma l' arte di Galeno
Non val per tal malor.
Con poche visite
Senza fatica
Credete amica,
Che guarirà.
Vorreste farmi
Trassecolar;
Ma questa barca
Saprò guidar.
E tu Mariotta
Bella maschiotta
A questa testa
Lascia operar.

(*partono.*

SCENA XV.

Simoncello poi Isabella.

Sim. COrpo di Satanasso
Da quello che finor posso vedere,
Temo dover servir da candeliere.
Paterniano sostenta, che indeliro
La figlia cambia idea a tutte l' ore,
E a me par che s' ingegni a far l' amore,
Ecco la qua. Sentiam che mi dirà.
Isa. colli occhi al suolo s' avvanza fingendo non vederlo, di tratto in tratto, fa dei lazzi che indicano che lo burla. Sim. immobile li tien dietro colli occhi e stupisce, segna che li gira il cervello. Isa. quando è a lui vicina lo guarda e getta un altissimo grido.
Ah!

Sim.

Sim. Misericordia. (*spaventato.*
Isa. Pietade... (*s' inginocchia.*
Sim. (Adesso
Scappa fuori qualch' altra novità.)
Isa. Crudel... (*alzandosi furiosa.*
Sim. A me!
Isa. (*incantandolo*) Sì a voi.
Sim. Così va detto.
Isa. Oggi devo morire.
Sim. Chi lo dice?
Isa. Voi sol...
Sim. State a sentire.
Isa. Non sento.
Sim. (Che ti caschino le orecchie.)
Ma vedete...
Isa. Non vedo.
Sim. (Anche senz' occhi
Vuol esser, e n' ha due da basilisco.)
Se aveste un po d' amore.
Isa. (*calmata.*) Amore... sì.
Sim. Per me sì? (*presto.*
Isa. No. (*forte.*
Sim. Già questo lo sapeva.
Isa. Sì... (*con forza.*
Sim. Sì o no?...
Isa. Abbruccio, avvampo.
Sim. Mi dispiace davver.
Isa. Te ne dispiace?
Ah gran Pluto...
(*con tutta la espressione.*
Sim. (Oimè! Oimè! Chiama il Demonio.
Va a finir male assai ... penso che è meglio
Andar pe' fatti suoi. (*per partire.*
Isa. Soccorrermi non vuoi... (*languidamente*) Ah che la
Mi gira.. Ah ah ah (*ride*) Quanti amorini (testa
(*Sim. va guardando intorno se vede alcuno.*
Mi

Mi ballano d' intorno... Eh basta, basta...
Tenetemi... (*fingendo svenire.*
Sim. Son qua.
Isa. (*con ira*) Mostro scostatevi?...
Sim. Corda corda.
Isa. Ah che io manco...
(*siede fingendo convulsioni. Sim. vuol assisterla ed Isa. li va dando de' pugni convulsivi.*
Sim. Ahi la mia pancia.
(Convulsioni son queste maledette.)
(*si accosta di nuovo. Isa. replica i pugni.*
Ahi!... sano almen lasciatemi
A Lucca ritornar... (Nel mio paese
Non ho veduto un mal più indiavolato.
Isa. (Ti passerà la voglia.)
Sim. Eh giuro a Bacco,
Che mi par incredibile: le donne
Convulsion sempre fingono... Convulso
Vo' cascar ancor io; se burlerà
Qualche indizio per certo ne darà.
Isa. Oh Dio! Oh Dio!
(*fingendo convulsioni.*
Sim. Coraggio,
Che ommai... per la paura...
Ho il mio fisico... in... tanta... agitazione,
Che tutto... anch' io... mi sento... in convulsione.
(*siede e finge convulsione.*
Chi m' ajuta!... Ahi! Ahi!... convulso
Tutto io son dall' alto al basso.
Isa. Chi mi regge! Ahi ahi... nel petto
Aver parmi un ferro, un sasso.
Sim. Un po' d' aqua naturale.
Isa. (Un bastone per cordiale.)
(*si osservano di sopiatto, ed alle reciproche mosse ritornano in convulsioni.*

a 2 Ah! che io moro adesso qua.
Sim. Poverina... (Gli ho da credere!...)
Isa. (Mamalucco, tu hai da cedere.)
Sim. (Non mi fido in verità.)
Isa. (Or lo scopro in verità.)
Simoncello? (*s' alza.*
Sim. (*s' alza presto*) Muso bello.
Isa. Ah fintone disgraziato.
Sim. Lei signora m' ha insegnato
Isa. Giuro al Ciel soffrir non voglio.
Tanta tua temerità.
a 2 La più furba
Il più furbo in fede mia
Se a girar vo' tutto il mondo
Quanto è largo, quanto è tondo
Non si trova, non si da.
(*partono.*

SCENA XVI.

Mariotta.

AFfè sono impaziente
Di veder terminata la commedia.
Stimo il Padron, che a forza
Vuol maritar la figlia ad un Simiotto,
E lei che potria dire a dirittura
Nol voglio, va fingendo
Convulsione, e pazzia,
Che il Dottore ha scoperto esser bugia.
Sono anch' io da maritare,
Ma a mio modo farlo intendo,
Quel che capita lo sposo,
E così meglio sarà.
Perchè in noi le convulsioni
Cosa sono già si sa. (*parte.*

SCE-

SCENA XVII.

Paterniano, Castracani, poi Simoncello.

Pat. NOn so più che pensar: Caro Dottore
Consigliatemi voi.
Cas. Io non saprei...
Pat. Ora il Polacco non è più il suo bene,
Con lo sguattaro, gioca, e si diletta.
Cas. Amico e furberìa schietta e netta.
Pat. Infine provar voglio
A far da padre, e la parola mia
Tentar di mantenere a Simoncello.
Cas. Egli non è più quello.
Pat. Come?...
Cas. Pensa lasciarla a chi la vuole.
Pat. Egli vien, gli dirò io quattro parole
Sim. Castracani ho deciso: Andiamo via.
Pat. Eh no il mio caro Genero; Domani
Verbigrazia, se nulla posso esiggere
Da mia Figlia, n'andrete a farvi friggere.
Sim. Ho veduto abbastanza...
Cas. Vediamo il rimanente.
Pat. Voi sarete presente
A quanto in favor vostro gli dirò.
Sim. E come son venuto, io poi n'andrò.

SCENA XVIII.

Mariotta, Isabella e detti.

Cas. SIgnora... (*inchinandola.*
Isa. Chi mi brama?
Pat. Il padre tuo
Che è sempre padre, e che può comandarti
Non

Non serve rinovarti
L'impegno, verbigrazia, che ho contratto,
A cui devi aderire ad ogni patto.

Isa. „ (Come dovrò del core
„ Violentar gli affetti. Un nodo eterno
„ Stringer con chi non amo! Ah chi mi toglie
„ Dal periglio fatal. Chi mi consiglia,
„ Chi lo scampo m'addita? Ah non v'è modo.
„ Seguirò a farla pazza,
„ E nel finto furore
„ Saprò i sensi spiegar di questo core.)
„ Armando anima mia
„ Non vedi come smanio,
„ Per te come deliro.
„ Sentimi non fuggirmi,
„ Ti strapperò quel cor se non m'ascolti.

Sim. „ Non son Armando no.

Isa. „ Lo nieghi ingrato.

Sim. „ Io sono Simoncello.

Isa. „ Ah traditore
„ Per te qui siedo e moro.

Sim. „ Oh me meschino è fatta
„ Non c'è da dubitar è matta, e matta.
„ Dove sono! O Ciel che sento!
„ Qual armonico concento,
„ Nell'Eliso già mi trovo,
„ E il piacer m'innonda il cor.
„ Su dammi la tua mano
„ Vezzoso Orfeo diletto,
„ Facciamo qui un balletto,
„ E ci consoli amor.
„ Vi sfido all'armi all'armi
„ Si vada a guerra, a morte,
„ Ah sì datemi Armando,
„ Vel chiedo per pietà.
„ Chi avrà cor di cimentarmi
„ Tremerà del mio valor. (*parte.*

SCENA XIX.

Li suddetti eccetto Isabella.

Mar. ALle curte signore
Se volete il garbuglio terminato
Dategli Armando e tutto è accomodato.
(*parte.*

Pat. Chi avrebbe mai creduto
Tanta malizia in così poca età!
E l'amico Ceresa anche d'accordo
Per farmela sugl'occhi. Oh non la tengo
Troverò chi giustizia mi farà,
E mia figlia il Lucchese sposerà.
(*parte.*

SCENA XX.

Capitanio e Mariotta.

Cap. MAriotta dove corri?

Mar. A veder della padrona.

Cap. Cara amica mi soccorri
Or che al termine è l'affar.

Mar. Che bramate?

Cap. Se ella è sola
Vo parlarle un momentino.

Mar. Meco entrate.

a 2.

Il mio / suo destino
Deve tutti interessar.

SCE-

SCENA XXI.

Paterniano, Castracani, Simoncello.

Pat. DOve mai mi trascinate?
Deh lasciatemi operar.
Dot. Sim. Cosa diavolo tentate,
Vi volete rovinar.
Pat. Un ricorso al Colonello,
Verbigrazia, al quartier mastro.
Alla fin non son pollastro,
Mi dovranno vendicar.
Dot. Sim. Quel che è fatto è fatto ommai,
Terminiam codesti guai,
Vi consiglio a tollerar.
Sim. Anche io devo tollerar.
Pat. (Un padre dolente
(Tradito - schernito
(Da un ospite ingrato
(Esige pietà.
Sim. (Un sposo tradito
(Schernito - avvilito
(Da un barbaro fato
(Esige pietà.
Cas. (Due miseri amanti,
(Che il core d'ardore
(Han tutto brucciato
(Esigon pietà.

SCENA ULTIMA.

Isabella, Capitanio, Mariotta. Detti.

Cap. VIeni mio ben diletto
Non dubitar.

Isa. Ah sento l'alma in petto
Ripalpitar.
Cap. Isa. Mio signor / Padre mio se mai vi piace
Separar due fidi amanti
Fate pur, eccoci avvanti
Alla vostra autorità.
Pat. Ben venuta signorina
E lei pur signor garbato.
Briconcella - Ospite ingrato
(*ad Isa. e Cap.*
No perdon per voi non v'ha.
Isa. Ma sentite...
Pat. E quel tuo male?
Isa. Era amore.
Pat. E' l'Uffiziale?
Isa. Il mio bene.
Pat. Simoncello?
Isa. La mia rabbia.
Sim. Non son quello
Torno a Lucca in verità.
(*per partire. Pat. lo trattiene.*
Pat. Cosa dite?... così indifferente?...
Sim. Eh non serve, mi basta il più in la.
Pat. Un rimedio Dottor Castracani.
Cas. Un rimedio volete? son qua.
Recipe mano morbida
(*prende per mano d' Isab. e quella del Cap., e gli unisce.*
Con man di bravo milite,
In saldo nodo, stringansi
Per lor felicità.
Cap. Isa. Ah mia vita è compita
La mia felicità.
Pat. Figlia se questo recipe ti piace
Non so che dir va la, prendilo in pace.

Cap. Donne, non manca il recipe
Per far tranquillo il core,
Felice quel Dottore
Che amministrar lo sa.

TUTTI.

Evviva, colli sposi
Regni felicità.

Sim. Pat. Signori miei guardatevi
Da donna semplicina,
Domanda Cassia e China
E lo sposin vorrà.

Tutti. Evviva ec.

Isa. Le convulsioni e i palpiti
Ragazze avete udito.
Recipe un bel marito,
E tutto passerà.

Tutti. Evviva ec.

FINE.